

Solo acqua e farina

Nient'altro che farina con un poco di acqua. Di questo è fatta quella semplice ostia che in ogni Messa l'uomo porta all'altare come offerta a Dio. Un mucchietto di farina impastata con qualche goccia d'acqua... Non si può che ripeterlo quasi senza stancarsi perché è come parlare del "niente" talmente è ordinario quello di cui si parla. E nel momento in cui consegniamo il cibo al sacerdote prima della consacrazione, è come se dicessimo: "Signore, di questo siamo fatti, di povere cose, di poca sostanza, ma così a te ci doniamo..."

È a quel punto che succede il miracolo. Quel niente diventa il Tutto, diviene Dio stesso che assume in sé la povertà della materia e la trasforma nel suo divino Corpo e nel suo Sangue. E mentre l'ordinario diventa straordinario, l'impotenza diventa onnipotenza.

Ogni giorno siamo chiamati a partecipare a quest'incredibile trasformazione in cui ciò che è legato al tempo si fa eterno. In ogni Messa siamo invitati a vivere quel momento in cui il Dio infinito scende a nascondersi nel pane quotidiano per poter stare con noi. Eppure non sempre ci rendiamo conto che questo è possibile solo perché Gesù lì si offre, Gesù lì si sacrifica, Gesù lì, ancora una volta, muore. È questo il vero miracolo, o meglio, la grazia che ci è donata. **L'offerta dell'Agnello, capace di rendere celesti le umili cose della terra.**

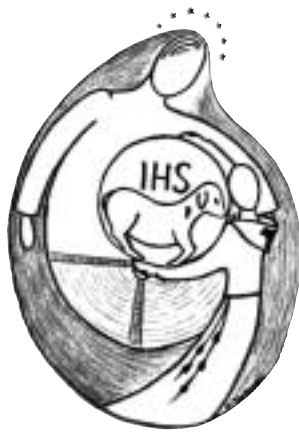
Talvolta ci capita di vivere dei momenti speciali di grazia in cui ci sentiamo elevati dalla nostra quotidiana realtà. In genere avviene quando visitiamo dei santuari (è il caso di Medjugorje) o in occasione di feste liturgiche di particolare importanza. Ci sentiamo bene: ci sembra di volare, di essere migliori; ci pare di oltrepassare il limite che solitamente ci imprigiona; abbiamo la sensazione di riuscire ad amare noi stessi e gli altri senza condizioni, per quello che sono. Tutto appare più bello, più colorato, più soave... E in fondo al cuore, desideriamo che non finisca.

Ma non si può. Il rientro nella realtà di sempre è inevitabile, è normale, finché noi pellegriniamo sulla terra. È la nostra ordinarietà. In fondo è come vivere immersi in un po' d'acqua e un po' di farina... Tutto bene, possiamo anche accettarlo, ma a patto che anche qui si operi una trasformazione.

Stavolta però **tocca a noi trasformare le cose ordinarie in straordinarie. Come? Con la nostra offerta,** col sacrificio, con la morte quotidiana. Quella del nostro io naturalmente: di quella parte di noi egoista, attaccata al piacere e al potere, legata agli eventi e ai sentimenti, schiava della caducità del superfluo.

Se accogliamo quello che il nostro giorno ci propone come un dono, seppur nella sua semplicità; se riusciamo a gioirne senza rimpiangere quello che non ci è dato; se valorizziamo le cose semplici smettendola di vederle in "bianco e nero" e le offriamo a Dio, vedremo come man mano tutto acquista lievità, si rischiarà e diventa più bello. Sì, perché Gesù, assumendo la nostra offerta, entra nella nostra piccola storia e la trasforma, la permea di sé e la rende divina. La giornata non sarà più, a quel punto, un succedersi di fatti e sensazioni, ma una Liturgia vissuta. **E noi, piccoli uomini fatti di "acqua e farina", ci sentiremo elevati come una "Eucaristia vivente".**

Stefania Consoli



Accogliamo i fenomeni o la Madre di Dio?

di p. Tomislav Vlasic'

La Madonna ci visita da molti anni e desidera che noi l'accogliamo. Dobbiamo tuttavia interrogarci con sincerità: accogliamo la Madre di Dio o i fenomeni che accompagnano la sua venuta? Se accogliamo i fenomeni senza accogliere Dio e sua Madre, essi rimangono vuoti, privi di significato, restano in pratica solo dei segni esteriori.

Sulla strada della fede molte persone colgono le apparizioni, le visioni, le intuizioni, i miracoli più eclatanti, e lì si fermano. Ma dobbiamo sapere che essi sono soltanto dei punti di partenza, mentre la strada per raggiungere Dio è lunga, e prevede che tutto il nostro essere si risvegli e raggiunga la contemplazione di Dio. È molto importante quindi non soffermarsi sui mezzi che Egli usa.

Prendiamo il caso di un veggente. È uno strumento che ci riporta la sua esperienza di grazia ma non può vedere Dio e la Madonna al posto nostro, non può sostituire la nostra anima. Noi tutti, infatti, siamo invitati a guardare Dio e sua Madre, non necessariamente attraverso delle visioni ma in quella dimensione in cui tutto il nostro essere avverte la loro presenza ed entra in un rapporto filiale e fedele con la Madre e con il Padre.

Accogliere la Madre di Dio significa, quindi, permettere che Maria sia la madre della nostra vita, così come previsto nel piano di Dio. La madre è madre: concepisce, genera, forma il bambino e lo segue nella sua crescita. Persino oltre la morte del figlio la madre rimane unita a lui, nell'eternità. In quest'ordine naturale Dio ci ha dato una Madre Immacolata, ci ha donato una *culla*. Accogliere Maria significa dunque accogliere la maternità divina dentro di noi, la maternità perfetta: Dio presente in una madre. Nella maternità di Maria noi ci uniamo alla creatività di Dio. Non possiamo perciò trattare Maria come una *mammima* perché il compito materno di Maria è quello di generare dei figli liberi, maturi, completi. Accogliere Maria in questo modo vuol dire essere generati nella propria originalità: generati per Dio.

Quali sono i passi da compiere perché tutto ciò avvenga? Tentiamo di guardarli insieme. A partire dagli avvenimenti di Fatima si è molto parlato della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e si preannuncia il suo immancabile trionfo. È tuttavia importante precisare che questa Consacrazione non può ridursi ad una recita, ad un atto esteriore, ma deve condurci ad entrare in Maria, nella sua vita, per essere tutt'uno con il suo Cuore e con la sua anima:

entrare in Lei e, attraverso di Lei, in quel rapporto che Maria ha con Dio.

Maria è Immacolata dal concepimento, ma anche noi siamo destinati a divenire immacolati. Nel battesimo abbiamo ricevuto la grazia dell'incorruttibilità e siamo in attesa della piena realizzazione della salvezza. Il nostro cammino dovrebbe mirare a tornare a quello stato che abbiamo perduto con il peccato originale.

Gesù Cristo ci ha dato tutte le grazie per farlo, tra le quali la grande grazia di poterci unire all'Immacolata. Apparteniamo ad un'umanità corrotta, a tal punto che da immortali siamo diventati mortali: non si può immaginare corruzione maggiore!

Noi non siamo però coscienti né del peso che questo comporta, né della grandezza alla quale siamo chiamati: quella di uscire dalla corruzione. È perciò molto importante comprendere che dobbiamo continuamente camminare nella fede. Giovanni Paolo II nell'enciclica *Mulieris dignitatem* ha definito la Madonna *pellegrina della fede*, e non una mistica o una persona di grande sapere, ma una donna che doveva percorrere il suo cammino. Maria era discepola di Gesù, docile ed umile; attenta ad ogni suo insegnamento.

Dobbiamo imparare da Lei a concepire Gesù dentro la nostra anima. Non è impossibile... Come Maria, che si è aperta oltre la logica della possibilità umana: nella fede ha detto di sì a Dio, lo Spirito Santo è sceso su di Lei e così Ella ha potuto concepire il Figlio di Dio. Questo è il processo necessario per concepire: accogliere ogni grazia e prendervi parte.

Ogni uomo ha vissuto dei momenti nella vita in cui tutto gli appariva ermeticamente serrato. È l'esperienza di ogni creatura; ma in Dio c'è sempre una porta che rimane aperta. In quanto creature viviamo l'esperienza del limite, ma se siamo aperti alla presenza dello Spirito Santo dentro di noi, se permettiamo che Egli ci che ci guidi oltre il nostro limite, abbiamo la possibilità di superarlo.

È un passaggio interiore talvolta molto sottile, gli psicoterapeuti lo definirebbero inconscio, ma nella grazia nulla è inconscio. Maria si è abbandonata oltre la coscienza e ha lasciato che lo Spirito Santo la guidasse. Se siamo attenti a questi passaggi interiori, troveremo sempre dei varchi e non ci sentiremo rinchiusi.

Facciamo un altro passo con Maria: il suo definitivo passaggio ai piedi della croce, dove Maria si è aperta alla speranza contro ogni speranza.

Il Figlio, il Salvatore del mondo era stato ucciso e Lei, per oltrepassare il dolore e la disperazione, ha offerto se stessa. Si è offerta oltre ogni logica umana per entrare nell'amore infinito di Dio. È a questo punto che Maria diventa la Madre della Chiesa e dell'umanità: dopo aver oltrepassato le barriere della morte, del peccato e di satana, si è trovata libera, a tal punto che Dio ha usato liberamente la sua maternità per arrivare a noi.

La conseguenza logica di tutto questo è l'esperienza della Pentecoste in cui Maria, radunata nel Cenacolo con i suoi figli, è in grado di accogliere la pienezza dello Spirito Santo. È un passaggio importante anche per noi: se la nostra risposta a Dio è integra e incondizionata, la pienezza di Dio si versa in noi e Dio Trino e Uno discende e si manifesta. Questa è la Pentecoste.

Riassumo questo punto: per ricevere la pienezza è importante la nostra risposta integra e piena. Chi desidera vivere la Consacrazione al Cuore Immacolato di

Maria e rimanere in esso provi ad entrare in questa integrità con Maria; e se fosse necessario chieda aiuto: gli sarà dato, insieme a tutta la protezione che gli servirà su questa strada. Talvolta può sembrare che la protezione manchi, che siamo lasciati allo sbaraglio, tanto da chiederci: "Dov'è Dio? Perché mi ha abbandonato?". Ma proprio perché Dio ci protegge deve apparentemente abbandonarci; come la mamma che lascia il bimbo in piedi da solo perché provi a stare diritto e a camminare. Tutto rientra nella bontà di Dio quando lo guardiamo con gli occhi della fede, della speranza e dell'amore.

È il tempo dell'elevazione delle anime, della Chiesa e dell'umanità. È il tempo di una svolta, per chi la desidera: la svolta del trionfo di Dio, dell'Immacolata, del trionfo di tutti coloro che appartengono completamente a Dio.

Accogliamo Maria come la Madre di Dio; entriamo in questo rapporto vitale con la Madre che ci indirizza verso il Padre. Allora tra noi e Lei non rimarrà alcun dubbio, né perplessità, né preghiera sospesa per aria, perché ogni parola ed ogni preghiera che entrano in relazione con Maria riceveranno una risposta. Entrare in un rapporto vivo con Maria significa saper cogliere questa risposta. Saremo allora tutti dei veggenti, ognuno nella propria originalità, perché Dio chiarirà in noi il mistero della nostra vita, nel Cuore Immacolato di Maria. *

Chiamati ad essere immacolati

Non è una presunzione né un'eresia, come quella sostenuta dai cosiddetti *casti-cattari* (membri di una setta del XII sec. che si consideravano migliori degli altri, cioè *puri e perfetti*). La chiamata ad essere immacolati è un serio appello, un invito di Dio e, nello stesso tempo, la sua promessa.

Essere immacolati è il nostro destino, poiché e la condizione per entrare nella Patria Eterna. Nella lettera agli Efesini s. Paolo scrive che *"Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per trovarci al suo cospetto, santi e immacolati nell'amore"* (Ef 1, 4-5). Dunque è Dio che ci vuole tali. Egli ha pagato il prezzo del nostro riscatto e ha distrutto il debito inchiodandolo sulla sua croce. Egli stesso desidera, anela e rende possibile questa trasformazione, realizzando così la sua promessa. Il dono ci è stato fatto, ma è un dono da accogliere. Come sempre, Dio non ci costringe, non s'impone, ma vuole essere autorizzato dalla nostra libertà, accolto per amore e aspetta un'adesione sempre libera.

Non è il nostro sforzo umano a renderci santi ed immacolati, ma è l'unione amorosa e continua al Santo che ci rende tali. Invasi dalla sua santità diventiamo belli e senza macchia. Ritornando a Lui, alla nostra origine, ritorniamo a noi stessi, alla nostra vera identità, cioè allo stato primitivo senza peccato e alla dignità perduta dei figli di Dio, che Egli non rinuncia mai a proporci.

Come si accoglie il dono che Dio ci offre lo vediamo perfettamente in Maria, che sin dall'inizio ha accolto il dono divino e lo ha custodito intatto per tutta la vita. Nel suo

Grembo immacolato la Vergine ha generato il Cristo, Capo della Chiesa, e continua ora a generare tutto il Corpo Mistico, perché com'è il Capo così sia tutto il Corpo, del quale siamo parte noi tutti, continuamente santificati e purificati da ogni macchia.

Maria a Medjugorje in questi anni ci è molto vicina. E non è un caso. Gesù ci manda la Madre Immacolata per generare e preparare i figli immacolati, poiché Cristo ha bisogno di poter contare su ogni membro del suo Corpo: che sia a Lui unito e, con Lui, offerto al Padre. Siamo figli di una Donna libera, che non è stata mai sottomessa alla schiavitù del peccato perché non ha mai perso la totale unità con Dio. In noi accade un percorso inverso: siamo chiamati durante il nostro pellegrinaggio terreno a ritornare a questa unione lasciandoci raggiungere da Dio che si china su di noi, desideroso di ristabilirla con noi definitivamente.

Santi ed immacolati si diventa solo per amore, vestiti di quella umiltà che ci rivela per ciò che noi siamo veramente, e di semplicità; due virtù che permettono a Dio di fare in noi cose grandi, come ha fatto in Maria.

Il Cuore Immacolato della nostra Madre è una fiamma che continuamente arde: arde per amore, senza farci grandi discorsi. Lei è qui, e veglia sul nostro cammino. Quando diventeremo dei veri figli della Madre, saremo anche la sua discendenza che schiaccia la testa al serpente (cfr. Gn 3,15).

Maria è in cerca di questi figli, che l'aiuteranno con cuore totalmente libero e disponibile per Dio, ai quali importa e giova solo quello che Dio desidera e di cui ha Egli ha bisogno. Questa è l'esperienza di tutti i santi - conosciuti e sconosciuti - nei quali vive una fedeltà profonda all'unione con Dio, più forte della paura del dolore e di quella della morte.

Dio ci vuole immacolati perché vuole farsi vedere in noi, vuole far brillare la sua immagine impressa dentro di noi per sempre. Attraverso i cristiani, Cristo desidera mostrare il suo volto a tutti, farsi conoscere ed amare. Tocca a noi, che siamo le membra vive del suo Corpo, di dare una testimonianza autentica, viva ed operante del nostro Capo: mostrare a tutti la sua bellezza che incanta ed innamora.

Essere immacolati vuol dire quindi essere trasparenti, chiari e limpidi; rinunciare a tutti quegli strati di maschere accumulati durante la vita oppure ereditati dalle generazioni: strati che coprono, oscurano e nascondono l'immagine di Dio impressa dentro di noi.

Da chi è trasparente traspare Dio. Questa è una persona che anela solo a mettersi al servizio di Dio e piacere a Lui in tutto, nelle intenzioni e nelle opere, e di *"amare ciò che comanda e desiderare ciò che promette, tenendo sempre fisso il cuore là dove è la vera gioia"* (orazione della 21° domenica del tempo ordinario). Vivendo così veniamo liberati da ogni nostra "Babilonia", da tutto quello che tendiamo a costruire per la nostra gloria facendoci indipendenti da Dio. Tutto in noi deve essere *per Cristo, con Cristo e in Cristo!* Solo così siamo figli nel Figlio e amati nell'Amato, santi ed immacolati nell'amore.

sr. Ana Simic'

Ritornate al fervore primitivo

Maria, Madre dell'Eucaristia vivente

Esiste un rapporto profondo che lega in modo vitale la presenza di Maria nel mondo in questo tempo e l'Eucaristia. Già a Fatima i tre pastorelli furono preparati all'incontro con la s. Vergine attraverso il "Pane di Vita" e il "Calice della salvezza" prodigiosamente amministrati loro per mano dell'angelo della Pace, nelle apparizioni celesti al Cabejo (cfr. Diario di sr. Lucia di Fatima). Fu sicuramente in virtù di questa speciale grazia eucaristica, straordinariamente viva ed operante nel cuore dei piccoli testimoni dell'amore purissimo dell'Immacolata, che Lei poté chieder loro, sin dalla prima apparizione: "volete voi offrirvi a Dio... in atto di riparazione per i peccati... e di supplica per la conversione dei peccatori?" (cfr. Diario di sr. Lucia di Fatima), ottenendone immediatamente un "sì" senza riserve.

A Medjugorje, dove Maria desidera che "si compia, con il nostro aiuto, tutto ciò che lei vuole realizzare, "secondo i segreti iniziati a Fatima" (cfr. Mess. 25.08.1991), la dimensione eucaristica è ancor più esplicita e centrale. Qui, infatti, come ci ripete anche nell'ultimo messaggio mensile, la Madonna ci chiama non solo ad accostarci quotidianamente, con intima partecipazione del cuore, al mistero eucaristico: *"Partecipate ogni giorno alla Santa Messa ricevendo la Santa Comunione"* (Mess. 24.06.1983), *"partecipate attivamente all'Eucaristia"* (Mess. 26.07.1984), ma, ancor più radicalmente, a coinvolgere ogni spazio della nostra vita nel vortice infuocato dell'Amore trinitario presente nell'Eucaristia, sino a farsi *"per Cristo, in Cristo e con Cristo"*, vero "cibo" spirituale per il mondo: *"Cari figli, vi invito anche oggi ad essere amore laddove c'è odio, e cibo dove c'è fame"* (Mess. 25.09.04). Maria, "donna eucaristica" con l'intera sua vita" (*Ecclesia de Eucharistia* N° 53) ci chiama infatti a diventare, come fu Lei in modo esemplare, vera "Eucaristia vivente" donata a tutti gli uomini per la salvezza dell'universo.

Questo è il nucleo profondo della chiamata spirituale di Medjugorje, una grazia intensamente eucaristica, che ha le sue radici e il suo più vero fondamento costitutivo in quel mistero d'Amore "senza misura" racchiuso nel cuore dell'Altissimo, che palpita incessantemente nell'Eucaristia. Una grazia che vuol fare di ciascuno di noi un segno vivo ed un canale puro per l'intera creazione di quello stesso fuoco d'Amore divino che arde nel Sacramento dell'Altare: *"Voi non capirete mai abbastanza la profondità dell'amore divino lasciato nell'Eucaristia"* (Mess. 06.08.1984).

Questa è la grazia ineffabile che lo Spirito "con gemiti inesprimibili" intercede oggi per la sua Sposa. Questo è anche l'appello profetico che l'attuale Pontefice rivolge, particolarmente in questo anno consacrato all'Eucaristia, alla Chiesa universale: "Maria fece sua, con tutta la sua vita accanto a Cristo, la dimensione sacrifi-